LETTERA

SULL' USO INTERNO DEL CARBON DI LEGNO

NELLE FEBBRI INTERMITTENTI

All' Estensore dello Specchio delle Scienze, o Giornale Enciclopedico di Sicilia, ec.
10 *Gennaro* 1814.

DI

FRANCESCO CALCAGNI

DOTTORE IN MEDICINA.





PALERMO

DALLA STAMPERIA REALE.

Non enim quid novum, ut vulgo fit, sed quid verum, quid rectum, quid utile, commodumque sit quaerimus, et sectamur. Burserius Instit. med. pract. v. 5 Lect. benev.



All' Estensore dello Specchio delle Scienze, o Giornale Enciclopedico di Sicilia, ec.

Nel primo numero del vostro Giornale, anno primo, pag. 42 " *Invenzioni e Scoperte* " avvisaste l' uso che si è da me, ed indi dagl' Inglesi fatto in Sicilia del Carbon di legno nelle febbri autunnali intermittenti, e prometteste una mia memoria sull' assunto, affin di presentare la scoperta, e d' incoraggiare i medici per seguitarne gli sperimenti, potendo il ritrovato apportare dell' utile non indifferente alle nazioni. Io avrei con piacere soddisfatto le vostre promesse; ma le mie attuali occupazioni m' impediscono trattare in tutta la sua estensione un soggetto di tanta importanza; per altro trattandosi di stampare una memoria sull' uso del carbone sostituito al cortice peruviano, credetemi, che l' affare non è di poco momento; nè mi lusingo che queste mie prime osservazioni bastassero per dettagliare minutamente una memoria sulla virtù febbrifuga di una sostanza, che, sebben ritrovata utile in molte malattie, pure non lascia di essere comunemente creduta di solo utile domestico. Contentatevi dunque che io vi accenni per ora le sole mie osservazioni; come in seguito venne comunicato ed osservato da' medici inglesi commoranti in quest' Isola; e ciò che si è con successo praticato in qualche Comune di questo regno, per avvisarsi con tali sperimenti, istituiti sul

Carbon di legno, delle altre virtù medicinali antifebbrili non ancor, per quanto io sappia, rimarcate d'altri medici, per poi a miglior tempo, e quando numerose e dettagliate osservazioni mel permettono, presentare alla repubblica medica, compita in tutti i punti, una memoria di tanto interesse.

Al giovane Natale Maccadino, allievo in medicina di molta aspettazione, io devo l'impulso de' miei primi sperimenti. Egli spinto, come asserì, dallo sperimento del Signor Hatchet rapportato alla pag. 405 del tomo 2 della chimica applicata alle arti del Citt. G. A. Chaptal, che consiste *nel formare il tannino per mezzo della dissoluzione del carbone nell' acido nitrico ; per cui ha sembrato a taluni, che il tannino altro non fosse che un' ossido di carbonio ;* ne sospettò egli, che il carbone potesse anco esser utile, del pari che la china peruviana, nelle febbri intermittenti, qualora gli si facesse soprabere dell' acido nitrico allungato; comunicandomi il progetto per isperimentarlo.

Io non esitai di determinarmi a metterlo in pratica subito che mi si presentasse l'opportuna occasione, non tanto per l'esservazione dell' Hatchet, quanto per osservare il carbone usato esternamente in morbi, ove trovasi vantaggiosa l'applicazione del cortice peruviano. L'esperienza di questo autore mi avrebbe fatto molto peso, primo, se si avesse potuto ferma-

mente contare sull' opinione di quei medici, i quali credono, che stasse nel tannino la virtù febbrifuga del cortice peruviano, per cui le piante che lo contengono devonsi riputare come febbrifughe, e tanto più attive, quanto più ne contengono, (se ciò fosse, il sommacco, *rhus coriaria*, sarebbe il primo antifebbrile) : e secondo, se si potesse poi ottenere il tannino nel ventricolo, mescolandosi ivi il carbone coll' acido nitrico dilutissimo, che gli si farebbe soprabere, per far verificare così l' esperienza dell' Hatchet. Ma io tralasciando le riflessioni, che spesso possono apportar del ritardo alle scoperte, aderii ad ogni conto al propostomi rimedio, indotto vie più dal leggerlo amministrato internamente e topicamente in molte malattie annoverate nella classe delle asteniche, se si voglia eccettuare il Signor Brugnatelli, che lo riferisce, come ritrovato utile da taluni, amministrato internamente nelle febbri ardenti, nel calore febbrile dell' effimere, e delle febbri steniche. (*Farmac. gener. T.* 2 *pag.* 10, 11).

Non s' ignora, che il carbone viene dalla maggior parte de' medici amministrato per togliere il fiato fetido della bocca, per assorbire le flatuosità nella timpanitide, per correggere la fetidità delle ulcere di cattivo carattere, e da non pochi nella dispepsia. James nel suo *Dizion. univers. tom.* 4 *pag.* 603 asserisce " di non po-
" tersi più mettere in dubbio le virtù anodine

" del carbone nelle affezioni spasmodiche e con-
" vulsive. ,, Rulando insegna di essersi col car-
" bone di tiglio guarite l'epilessie, i dolori di
" ventre, i dolori colici, e le diarree. ,, Hoffmann *Obser. phys. chim.* ,, Juglar l'ha ritrovato utile nella malattia pediculare di una giovane. ,, Da Robert si è sperimentato vantaggioso nella tigna mucosa: ed in Inghliterra, dice lo stesso autore, si è da più tempo consigliato internamente nella leucorrea prodotta dal cancro della matrice. *Manuel de Santè*: *pag.* 377, e 227. ,, Da Alibert si consiglia internamente ed esternamente nelle scrofole semplici; ma particolarmente si rapporta da L. S. Gallot (*Dissertation sur la teigne*) la guarigione di ogni specie di tigna nell' Ospizio del Nord in Parigi ottenuta sotto l' ispezione del medesimo Alibert, conforme all' osservazione di un simil fatto di tigna, guarito in cinque giorni colla polvere di carbone, di cui si fa menzione nella Biblioteca germanica tom. VIII ann. X. ,, Da Darwin si sospetta, se l' uso interno del carbone possa esser utile nell' emorragia arteriosa. *Zoonomia tom.* 4 *pag.* 31. ,, Da Thomann si sono guarite la tigna e la rogna coll' uso esterno della polvere di carbone. *Analys. instit. medic. clinic.* ,, E finalmente, quello che più ci riguarda da vicino si è, che Moench l' ha con felice successo amministrato internamente nelle febbri putrido-biliose. *Memor. per i curiosi di Medic.*

tom. VI *pag.* 98 *Napoli* 1802 „ E Brachet l' ha osservato vantaggioso nelle febbri adinamiche, e scorbutiche, nelle ulcere putride, nell' amenorrea, e nelle diarree croniche. *Considèrations sur l' usage du charbon en Mèdecine.* „ Tutte queste osservazioni, unite all' innocuità del rimedio, m' incoraggiarono a saggiarlo, piuttostochè l' esperienza del Signor Hatchet.

Si presentò l' occasione di sperimentarlo la prima volta il dì 5 Luglio 1813 nella persona di Gioachino Colomba di Antonino, di Cefalù, di anni 20, marinaro, di temperamento sanguigno, mediocremente nudrito, da 3 giorni vessato da terzana doppia per aver dimorato colla sua barca nella spiaggia di Roccella vicino ad una fiumara, coricato al N. 107 dell' infermeria degli uomini di questo Spedale Grande sotto la direzione medica del Dottor Bettoni, abbastanza conosciuto nella repubblica medica, ove ho l' onore di essere medico in secondo. Un successo felice ottenuto con dieci dramme di polvere di carbone, amministrato nella dose di grani 20 in ogni due ore, dalla remissione sino alla nuova accessione, sopra cui si facea ogni volta bere once quattro di acqua acidolata coll' acido nitrico, e per qual mezzo il dì 11 mattina l' infermo partì guarito da questo spedale, soddisfece talmente i miei desiderj, e quelli del giovine Maccadino, che assistiva all' esperimento, che si anelava l' occasione di potersene sperimentare degli altri.

Lo stesso successo si ottenne indi da me nella persona di Giuseppe Bellavia di Palermo, di anni 30, giardiniere, abitante nella contrada di San Giovanni de' leprosi, per due volte recidivo, vessato da sei giorni da doppia terzana, coricato al n. 106 della suddetta infermeria, nel quale amministrai il carbone senza l'unione dell'acqua acidola suddetta, nella dose di dramma una in ogni ora, nell' intervallo come sopra; e la febbre non più comparve dopo l' amministrazione di once due di carbone.

La mancanza de' febbricitanti intermittenti, le circostanze del luogo non tanto esatte per isperimentare, e gli ostacoli che quasi sempre e in ogni parte o si ritrovano, o si oppongono, trattandosi di proporre o di saggiare una novità, si opponevano all' adempimento di un esatta osservazione. Però credei più a proposito comunicare il progetto, le guarigioni ottenute, e il metodo usato al Dottor R. Calvert Fisico delle forze brittaniche, mio strettissimo amico, affin di continuarne gli sperimenti nello Spedale di Distaccamento, situato nella casa della Catena in Palermo, luogo meglio regolato, e vie maggiormente assistito. Un bastante numero di guarigioni di febbri intermittenti e remittenti ottenute colla polvere di carbone coronarono le di lui fatighe, e sodisfecero i miei desiderj.

La partenza del D. Calvert nella metà di Agosto per Malta disgraziatamente attaccata dalla

peste non fe sospendere gl' intrapresi sperimenti. Giovanni Mackesy Esq. Chirurgo primario del regimento 62, che successe nel detto Spedale di Distaccamento al Dottor Calvert, non trascurò la continuazione delle osservazioni; giacchè il Dottor G. Borland Ispettore degli spedali militari inglesi nel Mediterraneo ne avea formalmente inculcato l' uso, dopo gli ottenuti successi, a' medici-chirurghi impiegati al servizio dell' armata brittanica. Le lodevoli fatighe di questo dotto Chirurgo non tarderanno di veder la luce tradotte sul manoscritto inglese nell' italiano idioma dal siciliano Pasquale Maria Benza M. D. (a).

In questo frattempo non si è da me tralasciato di seguitare, per quanto mi si permetteva dalle circostanze del luogo, ove potea sperimentare, le incominciate osservazioni. Altri cinque fatti osservati da' 23 Settembre alli 13 Ottobre mi confermarono vie più la virtù febbrifuga dell' accennato carbone nelle febbri intermittenti, ed in una remittente, senza l' aggiunta dell' acqua acidolo-nitrica, amministrata nel solo primo caso. Gio. Battista Palombo, Giuseppe Bonfiglio, Pietro Battaglia, Antonino Cipollaro, e Francesco Vassallo

(a) *E' stato digià pubblicato in questi giorni il* = Saggio sull' uso interno del carbone di Giovanni Mackesy Esq. ec. Traduzione dall' Inglese di P. M. Benza M. D. Per le stampe di Vincenzo li Pomi. Palermo 1814.

furono i soggetti de' mie sperimenti. In quattro il carbone operò mirabilmente, amministrato nella dose di una dramma in ogni ora nell' apiressia, o nello stato di remissione, e il parossismo secondo o terzo dopo l' uso del carbone o non comparve, o si fu sì leggero, che nel seguente si estinse; e la quantità dell' apprestato rimedio non avvanzò al più le once due e mezza. Nel solo Cipollaro, avendo ordinato sino alle tre once della polvere di carbone, e non estinta la febbre, credei convenevole prescrivergli il cortice peruviano; ma avendone la mattina de' 2 Ottobre amministrato oncia mezza, e non comparsa il dopo pranzo la febbre, ritornai all' uso del carbone, nella dose di tre dramme al giorno sino a' 5, essendosene partito la mattina de' 6 perfettamente guarito. In niuno de' detti ammalati osservai nausea, dolori, diarrea, o altro fenomeno morboso accidentale, fuorchè in Bonfiglio, ed in Vassallo qualche senso di calore aumentato nello stomaco. Il carbone si è comprato nelle pubbliche botteghe, e si è fatto polverizzare nell' aromataria di detto Spedale; ma negli ultimi tre soggetti si è amministrato, dopo di averlo pria fatto per qualche poco arrossare in una pentola di argilla, ben coperta, e poi raffreddato, polverizzare: ma ciò non ha presentato alcuna novità degna di essere riferita.

Avendo il disio di farne moltiplicar le osservazioni nell' interno del regno, e non volendo pub-

blicare i miei primi sperimenti, feci annunziare solo la scoverta nel *Giornale di Palermo*, *foglio Letterario*, *numero XXIV*, mese di Settembre 1813. Non so cosa mai siasi in seguito osservato da' medici di Sicilia. Sò, che alcuni ami avvisarono di prescrivergli più dettagliatamente il metodo da tenersi; s' era necessario prescegliere qualche sorta di carbone; e se potevano azzardarlo in malattie intermittenti complicate. So ancora, che nel Comune di Aliminusa, appena arrivato il foglio del giornale, la pratica divenne generale, l' addottarono gli abitanti senza o colla prescrizione del medico, e che questi mi scrive in data de' 23 Dicembre „ che i pazienti di febbri intermittenti, „ che si sono ivi curati colla polvere di carbone „ ascendono al numero di cento cinque; che non „ si è impiegato per ciascuno più di once due „ di carbone; e che il carbone di cui si è ser„ vito, è quello dello stinco „. Mi si è fatto pure leggere dal Dottor Benza, che il Dottor Nicosia l' ha sperimentato vantaggioso in 17 soggetti nel Comune di Nissoria; ed in questo stesso momento vengo di sapere che il celebre Abb. Meli l' ha sperimentato anche utile in questa Capitale in unico soggetto a cui potè apprestarlo.

Il succennato di Maccadino nel portarsi in Agosto alla sua Patria (Calatafimi) non trascurò di mettere ivi in pratica il suo progetto. In otto soggetti presi da febbre intermittente ne' quali prescrisse la polvere di carbone, in tutti otten-

ne sollecitamente la desiderata guarigione. Dal suo esempio eccitato il Chirurgo D. D. Francesco Buscarelli di detta Città, la ritrovò anche utile in altri quattro simili Febbricitanti.

Potrei quì trascrivere le numerose osservazioni del Dottor Calvert, del Signor Mackesy, e degli altri Chirurghi dell' Armata Britannica, che intrapresero l' uso del carbone per incarico del suddetto Dottor Borland, al di cui impegno dobbiamo la moltiplicazione delle osservazioni su questo rimedio. Ma basta il rapportarvi, che il Chirurgo Tully del Reg. 35 scrisse da Zante al succennato Ispettore nella data de' 12 Novembre, ch' egli, dietro il suo incarico, sino a quel giorno, contava 30 felici guarigioni di febbri intermittenti, un' ulcera fagedenica, e diarree, e disenterie guarite coll' uso interno della polvere di carbone.

Da tutti questi fatti, che sorpassano i 200, pare che si possa conchiudere, che che ne dicono taluni, che la polvere di carbone è un utile, e vantaggioso antifebbrile; che puossi nelle intermittenti e remittenti autunnali sostituirsi al cortice peruviano; che possiam per ora servirci del carbone, che comunemente si vende, ossia di qualsiasi legno, sinò che sperimenti ben instituiti non ci assicurano qual sia più preferibile, e profittevole, se quello del frassino, o della quercia, o dello stinco, o dell' ilice, o dell' uliva, ec.; che la dose è la stessa del cortice, e qualche

volta meno, di questo; che bisogna aver la sola avvertenza di scegliere il carbon più lucido, ben carbonizzato, e polverizzato recentemente. Resta ora a moltiplicarsi gli esperimenti, invece di scoraggiare i Medici; a renderne la scoverta universale, e non arrestarne i progressi con sottigliezze, inutilità, noncuranza; ad estenderne la pratica per amministrarlo con più di coraggio in tutte quelle malattie febbrili e non febbrili, ove adoprasi la china, e non disprezzarne i tentativi, il proggetto, e gli osservatori; a metterlo finalmente allo esame di una seria, esatta, e moltiplicata osservazione, pria di discreditarne senza fondamento le ottenute guarigioni.

Questi primi fatti possono ispirare a' medici coraggio non poco per determinarli a saggiare nelle intermittenti, e remittenti autunnali la polvere del carbone. E' qnesto il più sicuro mezzo, e l' unico onde accreditare, o discreditare un rimedio. La stessa scorza peruviana cotanto profittevole nell' accennate malattie non acquistò l' universale approvazione, se non dopo replicati contrasti, ed innumerevoli sperienze. I fatti e non le teorie rassodano la pratica, migliorano l' arte, e ci rendono più utili, ed apprezzabili al letto dell' infermo; ma i fatti meritano di essere ben osservati, senza spirito di prevenzione, certi dell' amminitrazione del rimedio da saggiarsi, e con quell' esattezza, e filosofica semplicità che ricerca la natura della cosa stessa. Quanti rimedj

disprezzati sul ben principio, e non curati, o perchè creduti da taluno poco profittevoli, o perchè vagamente saggiati, sono stati poi finalmente ritrovati vantaggiosi da una pratica sensata? Quanti altri all' incontro non ci sono stati proposti come utili in molte malattie; ma che poi una savia, attenta, e replicata sperienza ha smentiti? Ci sieno di esempio gli stessi succedanei dati al cortice peruviano, come il glutine animale, la scorza del cireggio, le petali di rose, ec.; ma frattanto poi non si sono ritrovati così lodevoli come l' han presentato. Avverrà lo stesso della polvere del carbone? Mi lusingo di no; ma ognuno bisogna giudicare di un rimedio dopo mature, e replicate osservazioni sue proprie. Però io la presento a' medici come ritrovata da me utile nelle febbri intermittenti e remittenti autunnali; come comprovata dalle sperienze de' Dottori Calvert, Mackesy, Tully, Meli, Maccadino, Nogara, Nicosia; ma tali fatti non devono per ora altro ispirar loro che confidenza per isperimentare di buona fede. L' osservazione moltiplicata e il tempo riggetterà o rassoderà la virtù antifebbrile, che si è sperimentata possedere il carbone. L' esperienza stessa, dice il Dottor Brera, non merita ella pure di essere da altra sperienza giudicata? S' istituiscano dunque degli esatti sperimenti con quelle cautele e circostanze, che non danno luogo alla diffidenza, ed indi si decida. Mi auguro però, che osservazioni così fatte non ridonderan-

no in isvantaggio della virtù antifebbrile della polvere di carbone.

Tralascio di azzardare delle spieghe sulla maniera di agire del carbone per togliere le febbri intermittenti e remittenti. Simili anticipate ed oscure ricerche, ci conducono, come spesso avviene, nel vortice delle ipotesi, e quindi negli errori dannosi cotanto all' arte di sperimentare. Per adesso contentiamoci di questi fatti, bastanti forse a formare la riputazione di questo nuovo rimedio. Impegniamoci a tentarne degli altri, per vie più confermarne la pratica. Si passerà un giorno, se si potrà, a spiegarne la teoria, e la maniera di agire del carbone nelle succennate febbri, oscura forse più di quella del cortice peruviano.

